IL PICCOLO

DOMENICA 31 MAGGIO 2026 | €1,70 | Quotidiano di Gorizia e Monfalcone — Fondato nel 1881 | www.ilpiccolo.it | ilNordEst

MAICO
Apparecchi acustici
Numero Verde 800 322 229

Cultura e Spettacoli

Itinerari Scarpiani nei 120 dalla nascita dell'architetto

Il 2 giugno di 120 anni fa nasceva il grande architetto Carlo Scarpa. In occasione dell'anniversario il Fai con le Università Ca' Foscari e Iuav e la Fondazione Querini Stampalia di Venezia organizza dal 2 al 6 giugno gli itinerari Scarpiani con visite e incontri nei luoghi simbolo del suo sguardo: dal Memoriale

Spielberg: «Torno a interrogarmi sugli extraterrestri»

«La grande domanda rimane: sono mai venuti qui? O, in alternativa, sono qui adesso? Ed è proprio a questa domanda che il mio film cerca di rispondere». Così parlando d'alieni - Steven Spielberg ha riassunto al podcast di Michelle Obama il senso del suo ritorno alla fantascienza con

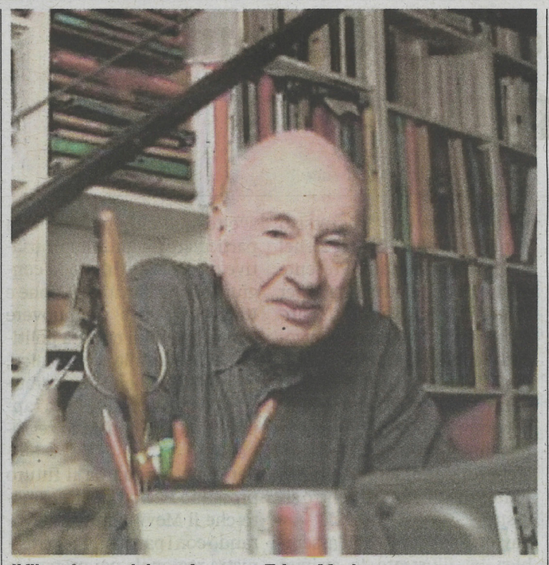
Morto a 104 anni Edgar Morin L'ultimo gigante del Novecento

GIOVANNI TOMASIN

Il lutto

Una luce durata oltre un secolo. Si è spenta ieri a Parigi, all'età di 104, la mente prodigiosa di Edgar Morin, filosofo e sociologo francese e uno degli ultimi grandi intellettuali novecenteschi viventi. Vincitore nel 2004 del Premio Nonino, era da allora diventato un membro molto attivo della giuria nonché un nume tutelare per l'evento di Percoto.

Morin era nato con il nome di Edgar Nahoum nel 1921, da una famiglia di ebrei sefarditi d'origine livornese. Orfano di madre dall'età di dieci anni, è un giovane appassionato di cultura e sport. Negli anni Trenta è spinto ad avvicinarsi agli ideali del socialismo, ai quali resterà fedele anche durante la guerra mondiale, che lo vedrà prendere le armi contro l'invasore nazista e unirsi alla Resistenza francese: è in quella circostanza che decide di fare del suo nome di battaglia, "Morin", il suo nuovo cognome. Nel 1941 aderisce al Pcf, formazione in cui continuerà a militare e al cui servizio metterà la propria intellettualità fino all'inizio degli anni Cinquanta, quando le sue posizioni critiche sullo stalinismo (che anticipavano di anni il mea culpa di Krushev del 1956) porteranno al deterioramento dei rapporti. Nel 1950 entra nel Cnrs, Centro nazionale della ricerca scientifica, dove lavora nel campo dell'antropologia sociale. Lavorerà poi alla Delegazione generale per la Ricerca scientifica e tecnologica, e all'università di Nanterre. Fonda riviste e collabora con intellettuali che vanno da Vladimir Jankélévitch a Roland Barthes.



Il filosofo e sociolog o francese Edgar Morin

Il nucleo della sua produzione intellettuale poggia sul "pensiero complesso", il suo modo di allontanarsi dalla via dell'iperspecializzazione imboccata dalla modernità, che per Morin veniva a costituire un ostacolo alla autentica comprensione dei fenomeni, i quali sono sempre inestricabili dalle infinite implicazioni del contesto in cui avvengono. Il suo punto di vista portava quindi a richiedere come necessaria una "riforma del pensiero" contemporaneo, che potesse poi produrre una politica all'altezza. In questi termini Morin è stato un precursore e un sostenitore dell'approccio ecologista. Nell'ambito cinematografico era noto come fondatore del "cinema verità", all'inizio degli anni '60. Senza mai dismettere il suo impegno politico, nel corso del tempo il filosofo ha sostenuto la resistenza algerina, gli studenti del Maggio del Sessantotto, fino ad arrivare al popolo palestinese nei giorni nostri.

La famiglia Nonino ricorda così il vincitore del premio del 2004: «Un uomo che, al di là del grandissimo pensatore, fino all'ultimo istante ha dedicato le energie a favore degli oppressi, contro le ingiustizie». All'inizio del mese Morin avrebbe dovuto partecipare all'evento per il cinquantennale del Premio, all'Istituto italiano di cultura di Parigi, e aveva dovuto a malincuore rinunciarvi a causa di un problema di salute: «Mi sono confrontata con lui sull'organizzazione dell'evento fino all'ultimo, mi aveva assicurato che se avesse potuto sarebbe stato presente». Da oltre vent'anni, prosegue Nonino, Morin era entrato nella giuria del Premio: «Ha sempre partecipato a tutte le riunioni e a tutte le iniziative con un grande spirito e con una straordinaria vitalità. Come famiglia, è stato un privilegio e una fortuna conoscerlo e frequentarlo. Sconvolgeva il suo stupirsi ogni giorno davanti alla vita e il suo viverla intensamente fino alla fine e sempre dedicato al prossimo». All'ultima edizione del 2025 è stato lui a consegnare virtualmente, in videocollegamento, il riconoscimento al vincitore Dominique de Villepin. E in videocollegamento capitava spesso di parlarci, ricorda Nonino, perché a dispetto dell'età avanzata Morin era a suo agio con le nuove tecnologie (curava anche un profilo Twitter) e succedeva che sullo schermo del telefono comparisse il volto dell'intellettuale, in diretta dal suo giardino a Montpellier o in Marocco, intenzionato a discutere dei prossimi passi. «Ora siamo molto vicini alla sua compagna, Sabah Abouessalam – conclude Antonella -, il suo amore straordinario l'ha accompagnato oltre alla soglia del secolo».

Morto a 104 anni Edgar Morin L'ultimo gigante del Novecento

GIOVANNI TOMASIN

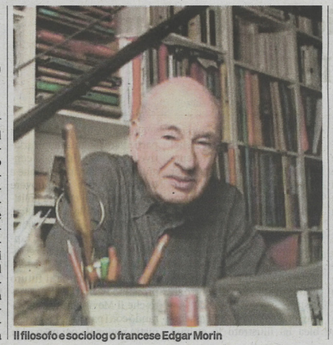
Il lutto

Una luce durata oltre un secolo. Si è spenta ieri a Parigi, all'età di 104, la mente prodigiosa di Edgar Morin, filosofo e sociologo francese e uno degli ultimi grandi intellettuali novecenteschi viventi. Vincitore nel 2004 del Premio Nonino, era da allora diventato un membro molto attivo della giuria nonché un nume tutelare per l'evento di Percoto.

Morin era nato con il nome di Edgar Nahoum nel 1921, da una famiglia di ebrei sefarditi d'origine livornese. Orfano di madre dall'età di dieci anni, è un giovane appassionato di cultura e sport. Negli anni Trenta è spinto ad avvicinarsi agli ideali del socialismo, ai quali resterà fedele anche durante la guerra mondiale, che lo vedrà prendere le armi contro l'invasore nazista e unirsi alla Resistenza francese: è in quella circostanza che decide di fare del suo nome di battaglia, "Morin", il suo nuovo cognome. Nel 1941 aderisce al Pcf, formazione in cui continuerà a militare e al cui servizio metterà la propria intellettualità fino all'inizio degli anni Cinquanta, quando le sue posizioni critiche sullo stalinismo (che anticipavano di anni il mea culpa di Krushev del 1956) porteranno al deterioramento dei rapporti. Nel 1950 entra nel Cnrs, Centro nazionale della ricerca scientifica, dove lavora nel campo dell'antropologia sociale. Lavorerà poi alla Delegazione generale per la Ricerca scientifica e tecnologica, e all'università di Nanterre. Fonda riviste e collabora con intellettuali che vanno da Vladimir Jankélévitch a Roland Barthes.

Il nucleo della sua produzione intellettuale poggia sul "pensiero complesso", il suo modo di allontanarsi dalla via dell'iperspecializzazione imboccata dalla modernità, che per Morin veniva a costituire un ostacolo alla autentica comprensione dei fenomeni, i quali sono sempre inestricabili dalle infinite implicazioni del contesto in cui avvengono. Il suo punto di vista portava quindi a richiedere come necessaria una "riforma del pensiero" contemporaneo, che potesse poi produrre una politica all'altezza. In questi termini Morin è stato un precursore e un sostenitore dell'approccio ecologista. Nell'ambito cinematografico era noto come fondatore del "cinema verità", all'inizio degli anni '60. Senza mai dismettere il suo impegno politico, nel corso del tempo il filosofo ha sostenuto la resistenza algerina, gli studenti del Maggio del Sessantotto, fino ad arrivare al popolo palestinese nei giorni nostri.

La famiglia Nonino ricorda così il vincitore del premio del 2004: «Un uomo che, al di là del grandissimo pensatore, fino all'ultimo istante ha dedicato le energie a favore degli oppressi, contro le ingiustizie». All'inizio del mese Morin avrebbe dovuto partecipare all'evento per il cinquantennale del Premio, all'Istituto italiano di cultura di Parigi, e aveva dovuto a malincuore rinunciarvi a causa di un problema di salute: «Mi sono confrontata con lui sull'organizza-



Il filosofo e sociolog o francese Edgar Morin

PREMIO NONINO NEL 2004

Da allora era attivo membro della giuria. La famiglia: «Un onore conoscerlo e frequentarlo»

Pubblico di èStoria ieri al Verdi